

XII domenica del tempo ordinario

DOMENICA 23 GIUGNO

XII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*O Redentore degli uomini,
del Padre viva immagine,
nato da madre vergine,
in questa terra, povero.*

*Sei la speranza unica,
il punto cui convergono
i più profondi aneliti
che dal creato salgono.*

*I nostri cuori illumina,
la tua grazia donaci,
la vita nuova infondici,
il dono dello Spirito.*

*Cristo, a te la gloria,
al Padre il nuovo cantico,
all'increato Spirito
l'immensa lode cosmica.*

Salmo CF. SAL 146-147 (147)

Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza
non si può calcolare.

Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa
fino a terra i malvagi.

Intonate al Signore
un canto di grazie,
sulla cetra cantate inni
al nostro Dio.

Egli copre il cielo di nubi,
prepara la pioggia per la terra,
fa germogliare
l'erba sui monti,

provvede il cibo al bestiame,
ai piccoli del corvo che gridano.
Non apprezza
il vigore del cavallo,

non gradisce
la corsa dell'uomo.
Al Signore è gradito chi lo teme,
chi spera nel suo amore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (cf. Mc 4,40).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Signore!

- Signore Gesù, tu sei l'Agnello di Dio e il Pastore del tuo popolo: concedici di ascoltare sempre la tua voce e di rimanere saldi nella fede in te.
- Signore Gesù, tu sei sacerdote e vittima del tuo sacrificio: fa' che offriamo con te i nostri corpi a Dio e la nostra vita sia il culto conforme alla tua parola.
- Signore Gesù, la tua croce è trono, talamo e altare: concedici la forza di abbracciarla e portarla e la sapienza per contemplarla come luogo della tua gloria.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 27,8-9

Il Signore è la forza del suo popolo,
rifugio di salvezza per il suo consacrato.
Salva il tuo popolo, o Signore, e benedici la tua eredità,
sii loro pastore e sostegno per sempre.

Gloria

p. 314

COLLETTA

Donaci, o Signore, di vivere sempre nel timore e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, tutte le creature sono in tuo potere e servono al tuo disegno di salvezza: rendi salda la fede dei tuoi figli, perché nelle tempeste della vita possano scorgere la tua presenza forte e amorevole. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GB 38,1.8-11

Dal libro di Giobbe

¹Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano: ⁸«Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, ⁹quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, ¹⁰quando gli ho fissato un limite, gli ho messo chiavistello e due porte ¹¹dicendo: "Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde"?». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 106 (107)

**Rit. Rendete grazie al Signore,
il suo amore è per sempre.**

²³Coloro che scendevano in mare sulle navi
e commerciavano sulle grandi acque,
²⁴videro le opere del Signore
e le sue meraviglie nel mare profondo. **Rit.**

²⁵Egli parlò e scatenò un vento burrascoso,
che fece alzare le onde:
²⁶salivano fino al cielo, scendevano negli abissi;
si sentivano venir meno nel pericolo. **Rit.**

²⁸Nell'angustia gridarono al Signore,
ed egli li fece uscire dalle loro angosce.

²⁹La tempesta fu ridotta al silenzio,
tacquero le onde del mare. **Rit.**

³⁰Al vedere la bonaccia essi gioirono,
ed egli li condusse al porto sospirato.

³¹Ringrazino il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini. **Rit.**

SECONDA LETTURA

2COR 5,14-17

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹⁴l'amore del Cristo ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. ¹⁵Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro.

¹⁶Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. ¹⁷Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

LC 7,16

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi,
e Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 4,35-41

✠ Dal Vangelo secondo Marco

³⁵In quel giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». ³⁶E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. ³⁷Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. ³⁸Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?».

³⁹Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. ⁴⁰Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

⁴¹E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 316

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, o Signore, perché i nostri pensieri e le nostre azioni siano conformi alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 144,15

Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai rinnovati con il santo Corpo e il prezioso Sangue del tuo Figlio, fa' che l'assidua celebrazione dei divini misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

.....
PER LA RIFLESSIONE

«Chi è costui?»

Il vangelo di questa domenica ci presenta una vera e propria teofania: Gesù comanda agli elementi naturali, minaccia i venti, calma con la sua parola il mare in tempesta. Si tratta di prerogative divine, come le troviamo descritte nella mitologia pagana ma anche nell'Antico Testamento. La prima lettura, dove Dio si rivolge direttamente a Giobbe per rispondere alle sue contestazioni, mostra l'incommensurabile potenza della forza creatrice divina proprio in riferimento al mare: «Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno [...]?» (Gb 38,8). Dio non è assente dalla storia degli uomini, ma interviene con sapienza ed equilibrio, lasciando a ciascuno la

libertà delle sue azioni. Il Vangelo di Marco narra l'intervento di Gesù quale Signore, sempre presente tra i suoi anche quando questi sembrano lasciati soli in balia della tempesta: per i lettori del suo vangelo doveva essere chiara l'analogia della barca dei discepoli con la navigazione della comunità cristiana, della chiesa, nelle acque agitate del mondo.

Dopo una giornata dedicata all'annuncio della buona novella del regno alle folle (cf. Mc 4,1-34), Gesù decide di attraversare nella notte il mare di Galilea. L'altra riva è fuori dalla terra santa di Israele, è una terra abitata dai pagani. Perché questa decisione così audace? Perché Gesù, pur sentendosi inviato prima alle «pecore perdute della casa d'Israele» (Mt 15,24), vuole annunciare la misericordia di Dio anche alle genti, vuole combattere Satana e togliergli terreno anche in quella terra straniera e non santa. Al contrario di Giona, il profeta veterotestamentario che fa cessare la tempesta ma che fugge dalla missione assegnatagli da Dio a Ninive, città simbolo delle genti pagane, Gesù va tra i pagani.

Marco ci dice che i discepoli, iniziando la traversata del lago, «presero con sé» Gesù (Mc 4,36; un'espressione singolare, perché solitamente è Gesù a prendere con sé i discepoli: cf. Mc 9,2; 10,32; 14,33). Gesù è stanco per la lunga giornata di predicazione, e sfinito si addormenta sulla barca. Alla volontà di Gesù di passare «all'altra riva» (Mc 4,35) si oppone il mare, biblicamente sede delle forze del male. Le acque che Dio aveva aperto per farvi passare il suo popolo (cf. Es 14,15-31) sono il

luogo dove abita il Leviatan, il grande mostro marino (cf. Gb 3,8; Sal 73[74],14), il grande abisso che terrorizza i naviganti (cf. Sal 106[107],23-27). Ed ecco che ora la potenza del demonio si manifesta in una tempesta di vento, che getta le onde nella barca dove sono Gesù e i suoi discepoli, minacciando di affondarla. Gli uomini non riescono più a governare la barca e sono preda della paura. Il naufragio sembra ormai inevitabile, eppure Gesù, a poppa, dorme... I discepoli allora, presi dall'angoscia, lo svegliano con modi bruschi: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (Mc 4,38). Lo chiamano «Maestro» (*didaskalos*) e non «Signore» (*Kyrios*), sembrano non fidarsi più di lui, gli contestano l'inazione e il sonno. Gesù, destatosi, sgrida il vento ed esorcizza il mare. Questo miracolo ha un valore simbolico. Anche la chiesa, la comunità dei discepoli, a volte si sente immersa in acque perigliose, in un vortice che ne minaccia l'esistenza. In queste situazioni, si ha l'impressione che Dio sia assente, che non voglia vedere né sentire i gemiti di chi grida a lui: Dio, dove sei? Perché dormi? Perché non intervieni? Sono espressioni che incontriamo nei Salmi (cf. Sal 34[35],23; 43[44],24; 58[59],6; ecc.). La sofferenza, la paura, la minaccia alla nostra esistenza personale o comunitaria ci rendono simili ai discepoli sulla barca della tempesta. Gesù però li rimprovera con parole dure. Non solo si meraviglia del loro spavento («Perché avete paura?», Mc 4,40), ma chiede conto della loro mancanza di fede: «Non avete ancora fede?» (v. 40). Questa prova della tempesta sul

mare è una premonizione della grande prova che li attende a Gerusalemme, quando tutti lo abbandoneranno e fuggiranno (cf. Mc 14,50). Solo la risurrezione del Cristo ridarà loro la fede. Anche il tempo che viviamo è un momento di prova della fede. Come ammonisce Paolo nella Seconda lettera ai cristiani di Corinto: «Se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura» (2Cor 5,16-17). Gesù, il Vivente, non dorme, ma è in mezzo a noi.

Signore Gesù, che sei presente nella tua chiesa nonostante la nostra poca fede, aiutaci a non avere paura, ma ad affrontare le difficoltà e le prove della vita gettando in te ogni affanno, e ti riconosceremo sempre accanto a noi, tu che sei il Vivente con il Padre e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giuseppe Cafasso, presbitero (1860).

Ortodossi e greco-cattolici

Pentecoste; Agrippina di Roma e compagni, martiri (III sec.); Giovanni, metropolita di Tobolsk (1715); Sinassi dei santi della Siberia (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Onofrio, monaco anacoreta (IV-V sec.).

Anglicani

Etheldreda, badessa di Ely (678).

Luterani

Argula von Grumbach, testimone della fede in Baviera (1568).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Samuele di Trento e compagni, martiri (1475).